

Rampa di lancio. Nell'area della capitale esiste già un consorzio che riunisce 60 imprese del settore cine-televisivo e Ict

Scenari futuri. Ultimamente avrebbe perso quota l'idea di creare un «polo» per le energie pulite

Audiovisivo in pole position

Il settore candidato insieme alle rinnovabili

Il numero dei distretti tecnologici del Lazio è destinato ad aumentare. Non sono ancora chiari i tempi, perché si dovrà prima aspettare la definizione del piano nazionale della ricerca, che porterà novità importanti proprio sui distretti. Ma le candidature che la regione si prepara ad avanzare sono soprattutto due: audiovisivo ed energie rinnovabili.

La prima è la più pesante. Già oggi, nella pratica, il distretto esiste. Sono infatti molte le iniziative mirate a favorire le imprese che lavorano nel cinema e nella televisione. Soprattutto nella capitale. In questa direzione, anche se con una connotazione privatistica, va il distretto dell'Ict patrocinato dal Comune di Roma. Si tratta di un consorzio di 60 imprese che lavorano nel settore, che vede coinvolte anche la Uir e la Camera di Commercio di Roma. A questo, a breve, potrebbe aggiungersi un'iniziativa simile sponsorizzata dalla Provincia di Roma. Per adesso sono soltanto indiscrezioni. Ma

l'idea dell'amministrazione Zingaretti sarebbe quella di costituire un distretto Ict specializzato nell'audiovisivo. Il centro nevralgico della nuova struttura dovrebbe trovarsi nell'area di Formello.

All'appello, ovviamente, non manca la regione Lazio, che tramite Filas ha già una linea di finanziamenti dedicata specificamente all'audiovisivo. Tra il 2006 e il 2009 sono stati stanziati 8,2 milioni a favore di 37 progetti di produzione, attraverso lo schema del venture capital. Più di 3 milioni sono già stati messi a disposizione delle aziende che li avevano richiesti. I restanti non sono ancora stati erogati. È invece bloccato il fondo di rotazione per il rimborso dell'anticipo Iva, dal valore complessivo di 4,8 milioni di euro nell'ambito di un accordo tra Regione e Ifitalia, la società di factoring di Bnl. Proprio dallo stop di Bnl, che ha voluto rivedere alcune clausole, dipenderebbe il congelamento del fondo. Allo studio della regione, infine, c'è la costituzione di un altro pla-

fond che vada a finanziare tutta la fase di sviluppo delle sceneggiature, prima della produzione vera e propria. Non è ancora stato deciso l'importo, ma dovrebbe essere ricompreso tra 250mila e un milione di euro.

«Il ministero - dice Stefano Turi, direttore generale di Filas - sta valutando se allargare il numero dei distretti. Appena saranno chiare le scelte politiche, parleremo anche di consolidare queste due realtà. Anche se devo ricordare che già oggi sono filiere alle quali dedichiamo una specifica attenzione». La seconda candidatura possibile, alla quale Turi fa riferimento, è quella del distretto delle energie rinnovabili, particolarmente caro all'assessore regionale allo Sviluppo economico, Claudio Mancini. Le sue quotazioni, però, ultimamente sembrano in forte calo e l'idea di farne un distretto ad hoc pare vicina al tramonto. Probabile allora che, alla fine, sia proprio l'audiovisivo a spuntarla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

